FONDAZIONE
ARCHEOLOGICA CANOSINA

LA NECROPOLI DI PIETRA CADUTA

Un antico sepolcreto, diventato cava, trasformato in lazzaretto, utilizzato come area agricola e recuperato come sito turistico-culturale

di Francesco SPECCHIO

Nella periferia sudoccidentale di Canosa, alle spalle della chiesa ottocentesca della **Madonna di Costantinopoli**, percorrendo un sentiero sterrato che si inoltra per alcune centinaia di metri, scorgiamo alcuni pannelli informativi che ci invitano a sostare e ad osservare con attenzione una suggestiva area rurale.

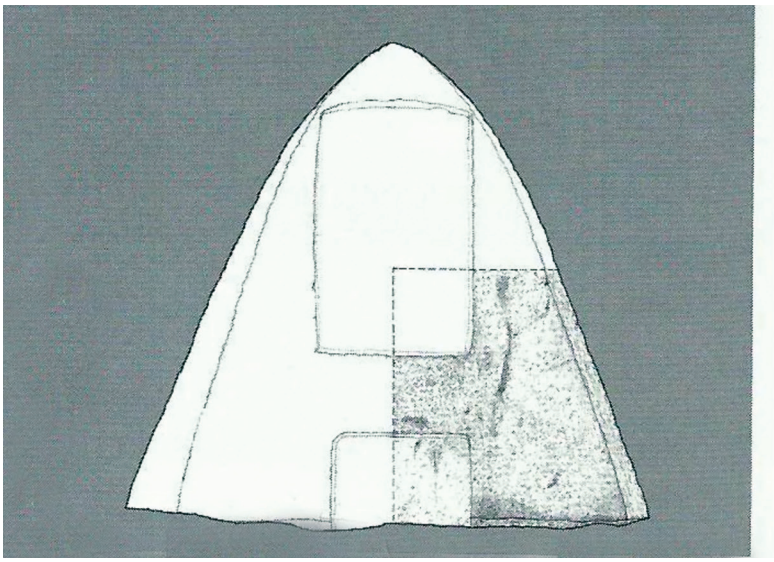
L'effetto non lascia indifferenti. Il luogo ha un aspetto lunare, aspro e roccioso, in contrasto con la radura erbosa che ricopre il resto della zona.

Ci troviamo presso la **"Necropoli daunia di Pietra Caduta"**. Da quanto appreso e con molta probabilità, il nome di questa località ha un'origine popolare, motivato dall'ipotizzabile presenza in passato di un *menhir* (un segnacolo in pietra conficcato nel terreno ed utilizzato per indicare sepolture) caduto.

Imbocchiamo a piedi un breve viottolo e, dopo qualche metro di lieve salita, notiamo una concentrazione di cavità rupestri disposte su un pendio collinare. Queste piccole caverne sono **tombe "a grotticella"** risalenti intorno al IV sec. a.C.

La tomba a grotticella, chiamata anche tomba "a forno", è un genere di sepoltura scavata nella roccia, per l'appunto una grotticella. Secondo alcune ipotesi, questa tipologia sepolcrale potrebbe avere origine intorno all'Età del rame (5000-4000 a.C.). Considerando l'epoca delle tombe della necropoli canosina, è deducibile che questo modello funerario abbia avuto, in generale, un utilizzo abbastanza prolungato nel tempo.

Il pendio è punteggiato da numerosi ambienti funerari, singoli o a coppia; di conseguenza, la **calcarenite** che determina la superficie rocciosa della collina, è stata lavorata per la creazione di tombe dalla struttura semplice. In alcuni casi, una scaletta, appena accennata, consente di accedere a questi abitacoli di ridotte dimensioni. L'ingresso è contraddistinto da un'apertura orientata ad est, prassi riscontrata in tante civiltà: l'oriente veniva visto simbolicamente come la rappresentazione del Bene. Le celle sono ampie qualche metro quadrato e coperte da volte a botte. Le salme dei defunti, accolte in questi ambienti, così come si è riscontrato in luoghi simili, venivano deposte in **posizione fetale o anche supino-flessa,** cioè con il petto verso il cielo e le gambe piegate di lato. Probabilmente, i corpi venivano anche semicremati. Inoltre, veniva posato accanto al cadavere un **corredo di oggetti vari**, soprattutto ceramici, elementi che, in anni



SEZIONE TRASVERSALE DELLA TOMBA A GROTTICELLA

FOTO TRATTA DA:

P. SCARINGELLA, *Risorse lapidee in area mediterranea. Pietra Caduta a Canosa*,

in L. BERTOLDI LENOCI (a cura di), *"Canosa Ricerche Storiche 2006"*, Martina Franca 2007.

più recenti, avrebbero fatto gola agli illegali autori delle numerose spoliazioni. La disposizione quasi regolare dei tumuli lascerebbe ipotizzare a una realizzazione per certi versi programmata del sepolcreto. Pertanto, la Necropoli di Pietra Caduta potrebbe essere considerata **uno dei più antichi cimiteri della città dauna**.

In seguito, a causa dello sviluppo urbano e demografico, l'abbondante presenza di materiale lapideo permise alla città di sfruttare l'area per lo più come **cava estrattiva** per l'edificazione delle mura cittadine, un'attività condotta sino al II sec. a.C. circa, mentre Canosa, ormai in relazione e alleanza con la Repubblica romana, era diventata una *civitas foederata*.

Molto tempo più tardi, in epoca altomedievale e sotto la dominazione bizantina, questo luogo era in possesso della **Badia benedettina di San Quirico**, i cui resti insistono nei pressi di Via Imbriani.

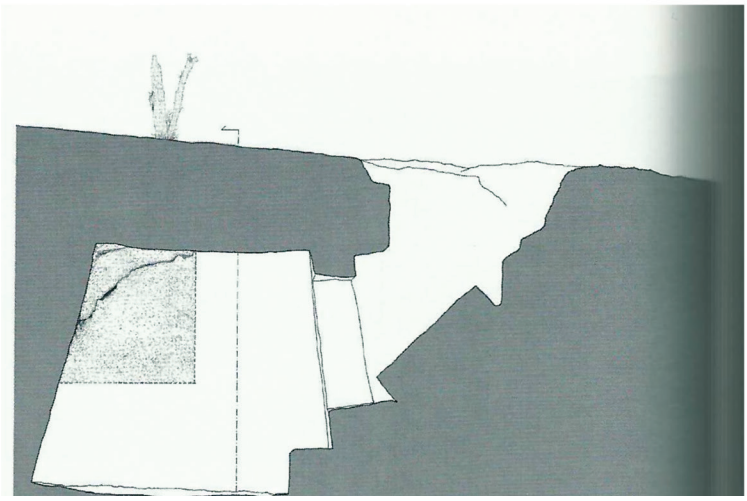
L'area fu successivamente interessata da nuove attività estrattive tra il XVIII e il XIX secolo, come può dimostrare l'ampio spazio squadrato che si apre nella parte posteriore delle stesse sepolture e delimitato da pareti calcaree, le cui superfici sono scandite dai tagli a righe per il prelievo dei blocchi di calcare e di tufo cozzigno. L'estrazione permise il rinvenimento e, purtroppo, la **violazione delle tombe**, alcune delle quali si presentano oggi sfondate a causa del reperimento del materiale lapideo.

Nel primo '900 e soprattutto tra il 1918 ed il 1920, l'area del sepolcreto fu utilizzata persino come **lazzaretto**, accogliendo i malati di tubercolosi e di spagnola. In seguito, il sito fu destinato ad attività agricole.

Negli ultimi anni la necropoli ha riacquistato interesse archeologico e culturale, dopo una lunga fase di oblio. Dal 2014 al 2016, il luogo è stato sede del **"Campo Scuola di Archeologia"**. Si è trattato di un'iniziativa archeodidattica organizzata dalla Fondazione Archeologica Canosina Onlus, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Puglia con il patrocinio degli Enti locali, che ha previsto lezioni sul campo dedicate alle principali tecniche di scavo e rilevamento, tenute dall'archeologa, Dr. Maria Silvestri, sotto la direzione dell'Ispettrice della Soprintendenza, Dr. Marisa Corrente, per studenti, laureandi o semplici appassionati di Archeologia.

Nel 2016, lo stesso sito archeologico e l'area circostante sono stati interessati da interventi di riqualificazione, con la realizzazione del **Percorso naturalistico ed archeologico "Pietra Caduta"**, progettato dall'architetto Alessandro Formiglia e finanziato dal Gal "Murgia Più", per valorizzare le tipicità ambientali ed archeologiche del luogo, incoraggiando una maggiore frequentazione da parte della comunità.

Di recente il sito ha beneficiato



SEZIONE LONGITUDINALE DELLA TOMBA A GROTTICELLA

FOTO TRATTA DA:

P. SCARINGELLA, *Risorse lapidee in area mediterranea. Pietra Caduta a Canosa*,

in L. BERTOLDI LENOCI (a cura di), *"Canosa Ricerche Storiche 2006"*, Martina Franca 2007.

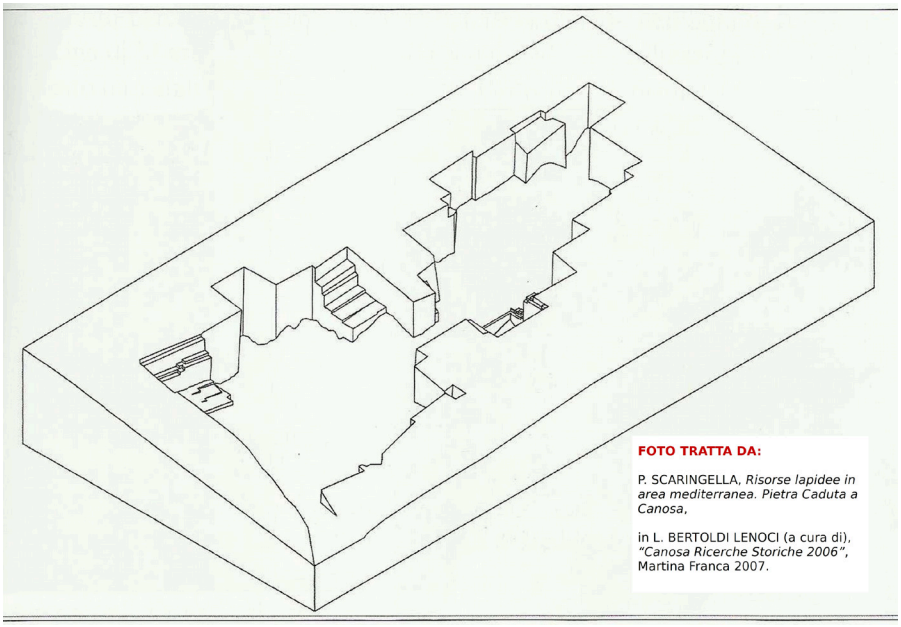


FOTO TRATTA DA:

P. SCARINGELLA, *Risorse lapidee in area mediterranea. Pietra Caduta a Canosa*,

in L. BERTOLDI LENOCI (a cura di), *"Canosa Ricerche Storiche 2006"*, Martina Franca 2007.

Una veduta di Pietra Caduta

ulteriori iniziative come l'imminente uscita di una **pubblicazione** che approfondisce le caratteristiche strutturali ed ambientali e le varie vicende storiche. Inoltre, si starebbe anche valutando la possibilità di esporre i reperti ivi rinvenuti.

L'auspicio è che il recupero e la valorizzazione del luogo continui, sensibilizzando la comunità locale alla conoscenza e al rispetto dell'ambiente comune, auspicando che vengano poste in atto **nuove indagini – unite ad un programma di tutela e conservazione** – utili ad accrescere la nostra conoscenza della lunga storia di uno degli angoli ancora poco conosciuti della nostra città.

Ipogeo

del risalto mediatico, poiché è stato mostrato e descritto in **rubriche culturali** trasmesse sulle **reti televisive nazionali**. Inoltre, l'area archeologica di Pietra Caduta viene ulteriormente valorizzata grazie alle iniziative turistico-culturali **delle periodiche visite guidate, o degli archeotrekking**, occasioni che privilegiano un'osservazione delle antichità attraverso il cosiddetto "turismo lento".

Attualmente il sito archeologico appartiene alla Parrocchia di Maria SS.ma del Rosario, è gestito dalla Fondazione Archeologica Canosina che, insieme alla Soprintendenza ed alla Regione Puglia, si occupa del recupero e della valorizzazione del luogo.

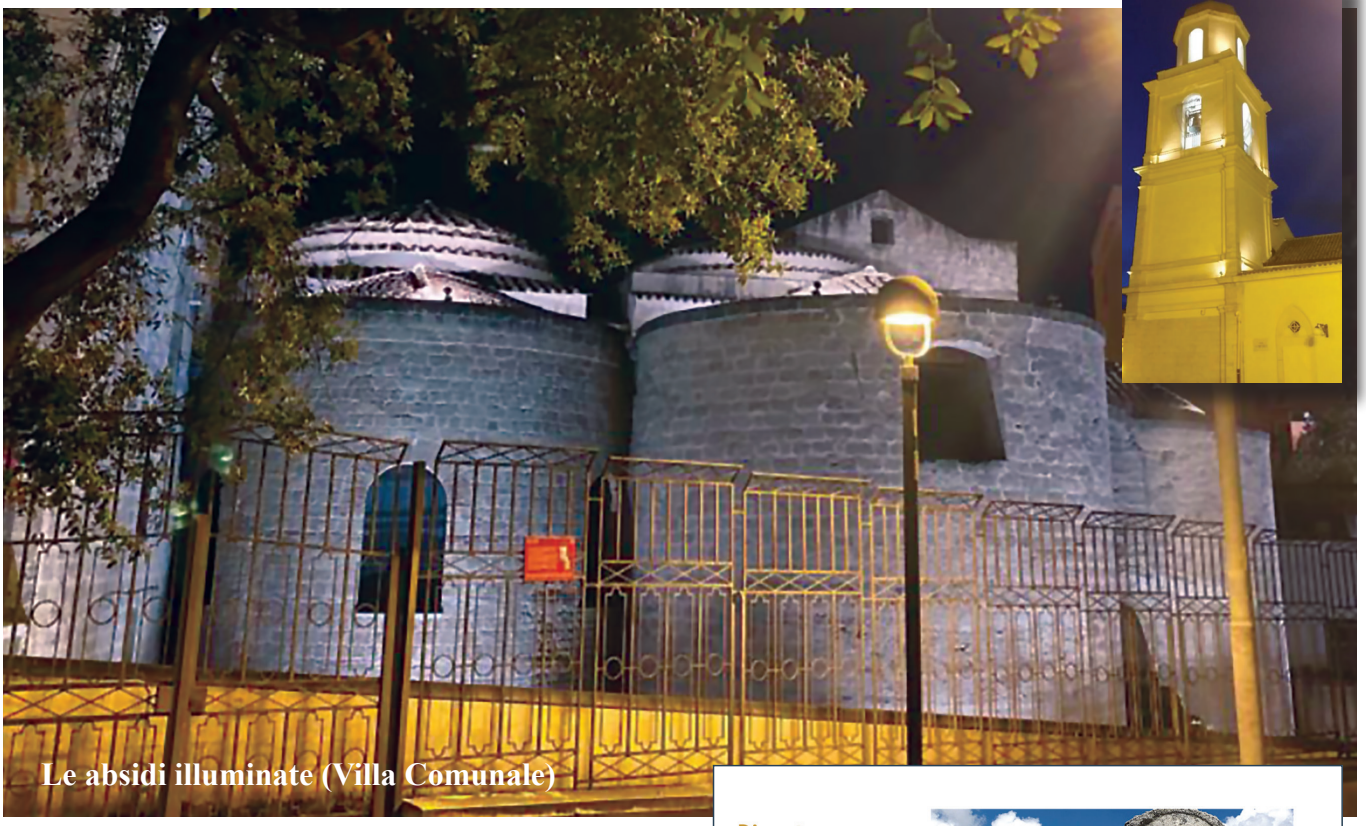
La necropoli è interessata da

Ingresso di un ipogeo

LA CATTEDRALE SI ILLUMINA DI STORIA

É ormai ripristinata e completata l'illuminazione dell'intero complesso architettonico della Basilica Cattedrale di San Sabino di Canosa, grazie alla collaborazione tra la stessa Cattedrale e la Fondazione Archeologica Canosina.

L'intero edificio basilicale della cattedrale di Canosa è nuovamente illuminato, dopo anni di penombre. Stiamo parlando della più antica cattedrale della Puglia, edificata da San Sabino, nel VI secolo. Nonostante alcune ristrutturazioni e ampliamenti realizzati negli anni, ormai grazie ai restauri effettuati, è possibile leggere nelle sue linee architettoniche la chiesa antica ed anche alcune preesistenze di elementi di epoca romana. Oltre alla facciata e al prolungamento della chiesa che sono stati realizzati nell'Ottocento, sono state illuminate anche le cupole antiche, il muro che corrisponde al transetto di destra, il mausoleo di Boemondo d'Altavilla e, nella parte posteriore, l'abside paleocristiano e le altre due cappelle aggiunte successivamente. Nella parte posteriore è visibile ancora una parte dell'acquedotto romano che attraversa la chiesa sotto il pavimento della navata di sinistra (quella della Cappella del Sacro Cuore). L'illuminazione realizzata tende a mettere in risalto le linee architettoniche dell'intero edificio, esaltandone la bellezza e la peculiarità. Dopo gli ultimi lavori sulle coperture delle cupole, l'impianto subì notevoli danni, al punto di rimanere spento per tutti questi anni. Il ripristino dell'illuminazione è stato possibile grazie alla collaborazione tra la cattedrale e la Fondazione archeologica che, ancora una volta, si è mostrata sensibile alla valorizzazione dei nostri beni storici e artistici.



Le absidi illuminate (Villa Comunale)

Diventa protagonista della storia di Canusium

CONTRIBUISCI ANCHE TU

donando il 5x 1000 alla FAC

C.F. 90014810726

GRAZIE ALLA TUA DONAZIONE, LA FONDAZIONE ARCHEOLOGICA CANOSINA, POTRÀ EFFETTUARE UN'OPERA DI RESTAURO, DONANDO ALLA COLLETTIVITÀ MONUMENTI ED OPERE, RIPORTANDOLI COSÌ ALL'ANTICO SPLENDORE.

Fondazione Archeologica Canosina

Canosa di Puglia (BT)
via Kennedy,18
Info@canusium.it
Cell. 333 88 56 300
www.canusium.it

ci trovi su

tripadvisor